

Il delitto della promoter



Romina, dopo 22 anni spunta un Dna sospetto

«Non archiviate il caso»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il possibile Dna dell'assassino sul giubbino della vittima, le accuse di un collaboratore di giustizia a proposito delle coperture della camorra in un ambiente segnato da silenzi omertosi. Sono questi i punti su cui fa leva la richiesta di tenere aperta l'inchiesta sull'omicidio di Romina Del Gaudio, la promoter 19enne sequestrata e uccisa ad Aversa, tra la primavera e l'estate del lontano 2004. Ventidue anni dopo - siamo nel pieno di un cold case campano - la storia attende una risposta. C'è una data, che potrebbe essere dirimente: il prossimo 9 novembre, è fissato dinanzi al gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere una udienza camerale per stabilire cosa fare a proposito degli esiti delle ultime indagini. Per essere più chiari, c'è una richiesta di archiviazione da parte di due pm sammaritani (che oggi hanno lasciato la Procura casertana per altri incarichi) ma anche un'opposizione da parte degli avvocati che assistono i parenti della sfortunata ragazza. Partiamo dall'ultimo atto di questa storia, dall'opposizione all'archiviazione presentata dall'avvocato Marco Spena, nel corso di indagini difensive che fanno leva anche sul lavoro della psicologa e criminologa Luisa D'Aniello e della biologa specialista in genetica medica Marina Baldi.

L'ISTANZA

C'è una richiesta di riesumazione della salma della 19enne scomparsa, sulla scorta di un principio: il tempo trascorso - oltre 22 anni - potrebbe essere una possibilità e non un ostacolo. Grazie alle nuove tecniche è possibile astrarre e profilare tracce biologiche lasciate dall'assassino (o dagli assassini). In che senso? Riflettori puntati sul giubbino di Romina, sul quale sono state trovate delle tracce biologiche, da cui è venuto fuori un profilo genetico. È la traccia dell'assassino? Non è tutto. Si chiede di verificare anche

NELL'ISTRUTTORIA ANCHE IL VERBALE DI UN PENTITO «GLI ASSASSINI SONO COPERTI DA SILENZI MAFIOSI»

► Trovata morta nel bosco della Reggia di Carditello, ora si evidenziano tracce biologiche. Agli atti il nome di un cittadino francese, i legali della famiglia: «Il corpo va riesumato»



Nel tondo, Romina Del Gaudio, la 19enne sequestrata e uccisa ad Aversa nel 2004. Di lato, il luogo del delitto

quanto potrebbe essere astratto da un altro giubbino, un indumento maschile trovato a pochi metri dal cadavere; in terzo luogo, si chiede di riesumare i resti di Romina, per analizzare le ossa del cavo orale o nella composizione pilifera, che potrebbero aver conservato tracce della mano assassina. Ma proviamo ad approfondire a partire dalla scena del delitto.

IL DELITTO

Era il 4 giugno del 2004 quando la bella ragazza napoletana sparì dai radar. Venne vista l'ultima volta lungo il corso principale di

Aversa, dove la 19enne lavorava come promoter per la Wind. Gli ultimi ad averla vista sono i titolari di una macelleria presso la quale Romina si era recata nel tentativo di formalizzare un contratto di vendita. Stando alla loro versione, Romina, dall'interno del negozio, si sporgeva verso l'esterno, «guardava al di là del vetro, come se attendesse qualcuno o qualcosa». Aveva un appuntamento? O questa testimonianza è solo il tentativo da parte dei testi di scrollarsi di dosso il pressing degli inquirenti? Romina venne trovata 47 giorni dopo. Era il 21 luglio in un

bosco della Reggia di Carditello, prima che il sito borbonico venisse bonificato. Una zona in passato frequentata da prostitute, ma dove venivano anche sversati rifiuti di ogni tipo. Restiamo al delitto: la ragazza è stata colpita prima da una coltellata all'altezza della zona costale, poi attinta da due colpi di pistola al cranio. C'è un movente sessuale. Il suo reggiseno è stato trovato tagliato al centro delle due coppe. Quasi certamente è stata uccisa in un altro posto e trasferita nel boschetto di notte, perché il suo corpo era adagiato nudo sui jeans a terra a

mo' di lenzuolo. Jeans che non erano intrisi di sangue. Il corpo che non era deturpato da morsi di roditori, come sarebbe stato naturale se fosse rimasto 47 giorni in un bosco.

IL PROFILO

Torniamo al Dna ricavato dal giubbino di Romina. In questi mesi la Procura ha lavorato sul profilo di un cittadino francese. Agli atti c'è il suo nome. L'identità del francese è venuta fuori grazie alla cooperazione internazionale con la polizia transalpina: ma si tratta di un match debole, che non consente una incriminazione a senso unico. Sul punto, il collegio difensivo chiede di sapere se il cittadino francese sia stato in Italia, magari come trasportatore (quindi senza passare per hotel e strutture ricettive).

L'ALTRO GIUBBINO

Un Tommy Hilfiger taglia "L" da uomo era a pochi metri dal corpo di Romina. Potrebbe essere quello dell'assassino. E potrebbe contenere delle tracce finora non emerse. Un punto da approfondire.

IL PENTITO

Si chiama Giovanni Cellurale e ha accusato un affiliato della camorra casertana, con cui ha condiviso la detenzione in due carceri differenti. Agli atti c'è il nome di un soggetto che aveva la stessa arma «una Rifele calibro 22» che ha ucciso Romina, oltre ad usare un'auto simile a

quella notata da un teste in una circostanza diversa rispetto alla scomparsa di Romina. Sono stati fatti dei riscontri e non c'è match tra il camorrista e il dna astratto dal giubbino di Romina. Eppure - sottolineano avvocati e periti - si potrebbe indagare sulla sua cerchia di complici. Motivo? «Sapevamo - ha detto il pentito - che quel gruppo questo andava facendo (molestare le ragazze) anche perché godevano della copertura della camorra e del silenzio omertoso del paese». Una circostanza che andrebbe verificata anche sulla scorta di un'altra circostanza: il giorno prima della scomparsa, viene sventato un altro probabile sequestro di persona. È il caso di Virginia Fiore, che riuscì a districarsi dall'aggressione di tre soggetti a bordo di almeno due auto, nel centro di Parete. Un caso

A NOVEMBRE DAL GIP L'ISTANZA DELLA FAMIGLIA «ECCO PERCHÉ IL FASCICOLO NON VA CHIUSO»

so ricostruito grazie alla testimonianza del dentista Giovanni Dell'Aversana, che ha ricordato «la capacità dei tre soggetti di mantenere il controllo dopo la reazione della ragazza». Soggetti che potrebbero averci riprovato il giorno dopo ad Aversa, magari fingendo di offrire un contratto alla malcapitata promoter: uno di questi potrebbe aver lasciato una traccia sul giubbino di Romina. E tanto basta a non chiudere il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ande Nazionale è profondamente addolorata per la perdita della già tesoriere di Ande Napoli

Aurelia Di Rienza Longobardo

ed è vicina affettuosamente alla famiglia particolarmente alla figlia Luisa ed alla zia Pinarosa

Roma, 21 settembre 2026

La Presidente, il Consiglio Direttivo e le socie di Ande Napoli sgomente si uniscono al dolore di Luisa e della Famiglia per la scomparsa della carissima

Aurelia Di Rienza Longobardo

Napoli, 21 settembre 2026

Massimo Massaccesi, Massimo Iaccarino, Carlo De Simone, Francesco Casadio e tutto il Personale di European Brokers e di E.B. Mediterranea con sincera mestizia partecipano al dolore dell'amico e collega Giovanni e dei suoi familiari, per la scomparsa della Consorte

Aurelia Longobardo

Napoli, 21 settembre 2026

LA SPARATORIA

Alle due di notte è stato svegliato dai rumori all'esterno del suo cascinale in ristrutturazione. «Sono uscito sul balcone e ho visto quattro o cinque persone con il volto coperto, volevano rubare il materiale per il rifacimento del tetto. Mi sono spaventato e ho sparato», ha raccontato ai carabinieri. Una decina di colpi nel buio, un proiettile ha centrato e ucciso Gjovalin Lazri, trentaseienne albanese con precedenti penali, mentre i complici fuggivano nei boschi. Ora Roberto Mollo, 35 anni, camionista specializzato nel trasporto animali di Baldissero d'Alba, piccolo comune in provincia di Cuneo, è indagato per omicidio. «Ha chiamato lui il 112. È totalmente affranto, distrutto per quello che è successo. Non ha dormito», riferisce il suo avvocato Piermario Morra.

PORTO D'ARMI

È accaduto sabato notte in un paese di mille abitanti tra le colline del Roero. Mollo abita nello

Cuneo, trova un ladro in casa e lo uccide

camionista 35enne indagato per omicidio

stabile in rifacimento, già di proprietà dei nonni, a poca distanza dalla casa in cui vivono madre e fratello. A causa dei lavori in corso non ha cancelli né recinzioni, all'esterno sono accatastati attrezzature edili per un valore di diverse migliaia di euro che avrebbero attirato l'attenzione dei ladri. Il camionista si sveglia di soprassalto per il trambusto, impugna la sua semiautomatica tipo Beretta e fa fuoco. Si tratta di un'arma «regolarmente denunciata», spiegano gli investigatori, tuttavia Mollo non ha il porto d'armi, ciò significa che non può trasportarla e utilizzarla al di fuori della sua abitazione. «Stava ristrutturando la cascina e dormiva dentro, perché di fatto era diventata casa sua - puntualizza il legale - C'è l'alloggio di famiglia e il casolare che stava rifacendo, dove è successo il fatto. Non

so se avesse già effettuato il cambio di residenza». L'area, isolata e senza telecamere, è stata sequestrata e sul posto ieri mattina c'era anche il sindaco Michele Lusso: «Mollo è un bravo ragazzo, mi dispiace per lui perché adesso avrà problemi». Di certo, aggiunge, nella piccola Baldissero non si sono mai verificati casi cruenti. «I classici furtarelli nelle abitazioni, questo sì. Ma mai fatti con queste conseguenze». Passano meno di dodici ore e il compaesano Amelio Marchisio si ritrova con la ser-

INCURSIONE NOTTURNA L'UOMO SENTE RUMORI ED ESPLODE DIECI COLPI: VITTIMA UN ALBANESE IL VICINO: HA FATTO BENE IL LEGALE: È DISPERATO

ratura forzata e la casa sottosopra. Marchisio è arrabbiato e prende le parti di Mollo: «Qui c'è poco controllo - insiste - e i ladri possono fare come vogliono. Se lo fanno anche in pieno giorno, mi sembra che il discorso sia abbastanza lampante. Io non sono armato, ma se li avessi trovati qui, con una mazza... Secondo me lui ha fatto bene: hanno violato la proprietà privata e ha sparato. Se ne ha accoppiato uno, quello si meritava». Solidarietà con il camionista indagato anche al bar del paese dove Mollo, candidato alle elezioni per il Consiglio comunale nel 2014, è benvenuto e il tema rapine particolarmente sentito.

Baldissero dista infatti solo venti chilometri da Grinzane Cavour, cittadina del gioielliere Mario Roggero condannato in via definitiva a 14 anni e 9 mesi

per omicidio volontario dopo aver sparato e ucciso due malviventi durante l'assalto alla sua gioielleria. «Roberto è un gran lavoratore e adesso è nei guai - il sostegno unanime - Non è giusto, è ovvio che uno reagisca se si trova cinque persone in cortile. La gente è stanca di non essere protetta. Spiace anche per la vittima, forse era un padre di famiglia. Ma un buon padre di famiglia non si sarebbe trovato in quella situazione». Vicinanza a Mollo anche dal palco di Pontida, con le parole del leader della Lega Matteo Salvini: «Dal nostro amato Piemonte arriva una notizia di un ladro sorpreso a entrare in una casa a cui hanno sparato e questo ladro è morto. Il nostro abbraccio va a chi è stato aggredito e a chi si è difeso in casa sua».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard